

giovedì 23 agosto 2001

l'Unità | 15

lo sport in tv

11,00 Sailing World Eurosport
13,00 Mountain bike, C. Mondo Eurosport
15,00 Canottaggio, Mondiali Eurosport
15,45 Ciclismo, Coppa Bernocchi Raitre
16,00 Sorteggio Champions League Stream
16,15 Canottaggio, Mondiali Raitre
18,00 Ciclismo, Vuelta a Burgos Eurosport
20,20 Basket, nazionale sperim. RaiSportSat
22,30 Rally di Finlandia Eurosport
23,30 Motown race Odeon



“Agostoni”: Ullrich padrone, ma vince Casagrande

Tedesco bruciato allo sprint, il ct Ballerini sul toscano: «Il nostro leader ai Mondiali»

Duella di alta qualità nella 55ª edizione della coppa “Ugo Agostoni”, nella quale è prevalso alla fine Francesco Casagrande su Jan Ullrich, anche se prima del traguardo di Lissone (MI) è stato quest'ultimo a fare la corsa. Il fuoriclasse tedesco, per tre volte secondo al Tour dopo un unico successo nel '97, si è immediatamente sintonizzato sulle rampe del Lissolo. Nei primi due passaggi in cima al colle che ha deciso l'ultimo campionato italiano, Ullrich ha svolto un forcing efficace per eliminare i più avversari possibili. Incolato alla sua ruota, Francesco Casagrande. Dietro, prima Rebellin poi Bettini, protagonisti nella Tre Valli Varesine, sono invece parsi in difficoltà. Dato il ritmo impresso alla gara, non hanno potuto

fare altro che ritirarsi, così come ha fatto Mirko Celestino. All'inizio, un gruppetto guidato da Pietro Caucchioli, rivelazione al Giro 2001 con due successi di tappa, è stato bravo ad accodarsi ai due Casagrande-Ullrich, ma al terzo passaggio dal Lissolo, dopo 120 chilometri, è avvenuta la selezione definitiva. Il ritmo di Ullrich ha stroncato tutti tranne Casagrande, Valoti e Tonetti. Nelle retrovie Stefano Garzelli è rimasto a inseguire con Fabio Sacchi, ma il gesto, ancorché generoso, non ha pagato. A 25 chilometri dalla conclusione il vincitore del Giro 2000 è stato risucchiato dal gruppetto di 20 atleti all'inseguimento che ha successivamente riassorbito anche Valoti, in cri-

si sull'ultimo passaggio al Lissolo per il ritmo imposto da Casagrande e Ullrich. Come un anno fa Ullrich ha impostato uno sprint lungo ma ai duecento metri Casagrande è riuscito a superarlo: per il toscano della Fassa Bortolo è il quarto successo stagionale in una annata negativa dopo i propositi di successo al Giro. Il ct della nazionale Franco Ballerini, presente sul traguardo, ha avuto parole d'elogio per lui: «Mi è piaciuta la lucidità e la freschezza di Francesco nel finale: un segnale forte di un potenziale leader della nazionale azzurra al Mondiale di Lisbona». Oggi Ullrich con Cipollini e Simoni sarà una delle stelle al via della 83ª Coppa Bernocchi, 199,8 km con partenza e arrivo a Legnano.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Brescia nella bufera, Mazzone lascia

Dopo gli scontri e le dure critiche per la mancata qualificazione Uefa, il tecnico si dimette

Giorgio Mora

BRESCIA Brescia nella bufera. Carlo Mazzone, poche ore dopo il mancato approdo alla Coppa Uefa, ha divorziato dalla società biancazzurra. I motivi che hanno indotto il tecnico romano a fare le valigie, non sono ancora del tutto chiari. Pare che Mazzone abbia deciso di farsi da parte dopo le pesanti contestazioni del pubblico durante la gara col Paris Saint Germain.

A Brescia, come è noto, esiste da sempre un difficile rapporto fra la curva degli ultrà e il gruppo dirigente. E questa frangia del tifo, per l'ennesima volta, ha dichiarato guerra aperta alla società diretta dal presidente Gino Corioni. L'altra sera, dalle parole si è passati ai fatti: fuori dallo stadio prima della gara alcuni teppisti hanno assalito una troupe della Rai, poi a gara conclusa altri incidenti con le forze dell'ordine.

Un clima infuocato, dunque, con parecchi poliziotti contusi e alcuni teppisti in stato di fermo. Un clima che ha convinto l'allenatore a farsi da parte. Un episodio di questo genere era già successo quattro anni fa, quando Edy Reja lasciò il ritiro di Vipiteno a pochi

giorni dall'avvio del torneo. Allora era un problema di rapporti interni, oggi probabilmente no, o non solo. Ma la storia si ripete. Domenica arriva il Milan e le Rondinelle sono senza allenatore.

L'aria è pesante, sotto diversi punti di vista. Le frange estreme del tifo locale, accusano la società di aver boicottato l'accordo su un certo diritto di prevendita dei biglietti che gli ultrà gestivano sino al termine dell'ultimo campionato. Poi qualche malumore per la cessione di Dario Hubner e la perdita di Pirlo e Bachini, secondo qualcuno non adeguatamente rimpiazzati.

Ma nel vortice della polemica entra anche il presidente del Brescia, Corioni, il quale usa parole nette e sin troppo chiare: «La curva del Brescia è comandata da una sola persona. La Polizia, che ha le sue colpe, sa tutto. Speriamo che questa storia finisca presto e il clima torni sereno». Va anche detto che una larga parte del pubblico, quella cosiddetta tranquilla, segue sbigottita l'evolversi della situazione.

Senza Mazzone chi allenerà il Brescia? Forse Menichini, il tecnico che ha guidato (bene) la squadra di giovani nel primo turno dell'Intertoto? Oppure è possibile un

ripensamento del tecnico “titolare”? Domande, per ora, senza risposte. Intanto i biancazzurri, nonostante una prova gagliarda e generosa contro Anelka e compagni, sono fuori dalla coppa Uefa, e si apprestano ad incontrare il Milan, al Rigamonti, con una squadra priva di alcuni uomini-cardine.

Aimo Diana e Luca Toni, infatti, dopo la battaglia contro i francesi di Fernandez, lamentano problemi fisici. La loro presenza è molto dubbia, così come quella di Giunti e Dainelli. Pure Roby Baggio non è al meglio della condizione. A questo punto, tutti nell'ambiente biancazzurro sperano in una prova d'orgoglio. Ma è noto che il matrimonio fra il Divin Codino e il Brescia si reggeva (e molto) sulla presenza in pancha di Carletto Mazzone, un tecnico verso il quale Baggio ha mostrato a più riprese stima e ammirazione.

Ora, però, Mazzone se n'è andato, così come il sogno d'approdare in Europa. La squadra, composta da un organico di buona qualità ma di scarsa quantità, domani torna in campo per preparare l'impegno di domenica. Con quale spirito non è dato saperlo. E intanto all'orizzonte si profila l'armata di Terim.



Carlo Mazzone in un suo tipico atteggiamento. L'allenatore ha lasciato ieri il Brescia dopo le critiche per il pareggio con il Psg che gli è costato la qualificazione Uefa

Un allenatore sempre amato dai tifosi: Ascoli la sua casa 3° posto con la Fiorentina, semifinale Uefa col Bologna

Carlo Mazzone, l'allenatore più esperto della serie A, è nato a Roma 64 anni fa. Come tecnico ha esordito nell'Ascoli nella stagione 68-69 in serie C e dopo sette anni di guida ininterrotta ha portato i bianconeri marchigiani in serie A. Con la Fiorentina nel '77 ottiene il terzo posto, miglior piazzamento nella massima divisione. Poi allena anche Catanzaro (9° posto nel '79), ancora Ascoli (6° nell'82), il Bologna in serie B (6° nell'86), porta il Lecce dalla B alla A nell'88 e lo mantiene tra le grandi per due stagioni di fila, poi Pescara (esonero), Cagliari (6°

posto nel '3). Quindi il presidente Sensi lo chiama alla Roma e, per il “sor Carletto”, si realizza il grande sogno: allenare la squadra del cuore. Nei tre anni giallorossi un settimo e due quinti posti, non basta per la riconferma. Nel '96 subentra a Cagliari ma non riesce ad evitare la retrocessione anche se solo dopo lo spareggio con il Piacenza. Breve e sfortunata l'avventura a Napoli nel 97-98. Poi una “nuova giovinezza” con tre stagioni eccezionali: 9° posto (con semifinale di Coppa Uefa) a Bologna, 10° col Perugia e 7° a Brescia nel giugno scorso.

La Lazio disposta ad allentare la borsa per il difensore del Parma. La Juventus interessata a Almeida mentre è stato finalmente concluso lo scambio Salas-Kovacevic

Calciomercato, duro pressing di Cragnotti su Cannavaro

Massimo De Marzi

TORINO Conquistata la qualificazione in Champions League, Sergio Cragnotti ha deciso di aprire i cordoni della borsa. E, complici anche gli infortuni che hanno messo k.o. Negro e Mihajlovic, è partito alla carica per acquistare un paio di punte per la sua (traballante) difesa. Obiettivo numero uno resta sempre Fabio Cannavaro, il “migliore che si può trovare sulla piazza”, usando le stesse parole del patron biancocelestino. Il giocatore ed il Parma continuano a giocare in difesa, Cragnotti pare diposto a rilanciare

fino a 65 miliardi più un giocatore tra Favalli, Colonnese e Stankovic. Ma la Lazio si muove anche su altri fronti. Dalla Francia giungono conferme su un approccio fatto con l'Auxerre per arrivare al talentuoso Philippe Mexes, centrale di 19 anni già nel mirino di Barcellona, Roma e Juve. Se Cragnotti mette sul piatto una trentina di miliardi, l'affare è destinato ad andare in porto rapidamente. Il club biancocelestino, sta lavorando anche con la Fiorentina allo scambio Mihajlovic-Repka ed ha sondato il Napoli (bisogno di capitali) per conoscere il prezzo del promettente Troise.

Sicuramente, entro il 31 agosto

la squadra di Zoff iscriverà nelle liste Uefa per la Champions League un paio di nomi nuovi. Ed uno potrebbe essere Francesco Coco. L'esterno sinistro del Milan ieri ha attaccato Terim, dicendo di sentirsi un estraneo nel nuovo Milan. «In questo momento tutto può succedere. Si può rimanere, ma si può anche andare via», ha detto l'ex terzino granata. «Di sicuro, io voglio giocare perché questa è la stagione dei Mondiali». Per questo motivo, ha escluso l'ipotesi di volare all'estero («Il Barcellona? Lontani dall'Italia si è meno considerati»), mentre ha lasciato più di una porta aperta alla Lazio.

Il club capitolino e la Juve, intanto, hanno finalmente definito lo scambio Salas-Kovacevic. Il serbo ha detto sì a Cragnotti firmando un contratto da circa 5 miliardi a stagione, due in meno di quelli che percepirà Salas, che ha risolto le ultime pendenze con la Lazio prima di effettuare le visite mediche a Torino ed essere presentato ai nuovi compagni da Nedved. Non è stata ancora fissata la data della presentazione ufficiale del Matador, ma non è escluso che avvenga oggi stesso. Lazio e Juventus, comunque, si sono messe a discutere anche di Gianichedda, l'incontrasta di centro-campo che Lippi attende da settima-

ne. La trattativa è stata confermata dal manager del giocatore Franco Zavaglia. A Cragnotti sarebbero stati offerti una quindicina di miliardi e un giocatore da scegliere tra Parmatti e Birindelli. Moggi ha giurato invece che la Juve non è interessata ad Almeida, ma conosciuta la fama di Pinocchio del dg bianconero, sono schizzate verso l'alto le quotazioni che vogliono l'argentino a Torino. Ma l'interesse per Almeida potrebbe anche essere una mossa per convincere il Perugia ad abbassare le pretese per Baiocco e Liverani, anche se la trattativa per il fantasista resta apertissima, malgrado le smentite.

Sensi, che prosegue la caccia ad un difensore sudamericano (Lucio più di Juan) per la sua Roma, ieri ha regalato all'altra sua creatura, il Palermo, Mascara e Guerra, mentre il Perugia ha concluso l'acquisto di altri tre stranieri: il brasiliano Samuel, il centrocampista cileno Maldonado e il difensore iraniano Hasheminassab. Ora bisognerà trovare un altro paio di interpreti da affiancare a Cosmi, vista la babele degli umbri...

L'ultima annotazione per la serie A riguarda il Brescia. Se Mazzone non ci ripensa, nelle prossime ore, può tornare sul mercato anche Roberto Baggio. Nel suo contratto,

infatti, c'è una clausola che lo lega espressamente a Mazzone.

In serie B, la Reggina si è accordata con la Sampdoria per l'acquisto del centrocampista Stefano Casale. Come contropartita la società amaranto cederà a quella blucerchiata, con uno scambio alla pari, Andrea Bernini.

Casale, 30 anni, originario di Potenza, era alla Sampdoria dal campionato 99-2000. Lo scorso anno ha giocato soltanto le ultime 11 partite del campionato. Per il resto della stagione è rimasto fermo a causa di un infortunio. Andrea Bernini, 28 anni, era in forza alla Reggina dalla stagione 99-2000.

gli incidenti del Rigamonti

Aggressione alla troupe: Condanna Rai e Usigrai

Max Di Sante

ROMA Dura condanna della Rai per l'aggressione subita martedì sera a Brescia dalla troupe della sede di Milano, impegnata in riprese tv nei pressi dello stadio dove di è disputata la partita di Intertoto Brescia-Psg.

Nell'esprimere piena solidarietà ai tre componenti della troupe, due dei quali sono stati costretti a ricorrere alle cure sanitarie, - si legge in una nota - la Rai stigmatizza il comportamento di alcuni facinorosi e ritiene che questo grave episodio non abbia niente a che fare con il tifo sportivo, ma debba essere considerato un vero e proprio atto di criminalità comune. La Rai ha comunque dato mandato ai propri legali di assistere i componenti della troupe che sposteranno denuncia per lesioni contro ignoti e, nel contempo, sta valutando quali azioni legali intraprendere.

Anche l'Usigrai condanna l'aggressione ed esprime solidarietà nei confronti dei colleghi aggrediti.

«I giornalisti del servizio pubblico - afferma Roberto Natale, segretario dell'Usigrai - si attendono che dai teppisti prendano le distanze, in modo inequivocabile, coloro che nei giorni scorsi avevano montato una campagna contro la Rai per la mancata trasmissione della gara. Serve un forte senso di responsabilità affinché le critiche, sempre legittime, alle scelte di palinsesto del servizio pubblico non diventino terreno di coltura per atti di violenza. Alla vigilia del

campionato è bene ricordare che i colleghi impegnati nelle cronache sportive hanno il diritto e il dovere di fare il proprio mestiere senza dover correre rischi aggiuntivi a causa di una irresponsabile demagogia. I giornalisti del servizio pubblico - conclude Natale - continueranno in ogni caso a svolgere il proprio lavoro di testimoni senza cedere al ricatto della violenza». Il comunicato dell'Usigrai si riferisce evidentemente alle polemiche i, dei giorni scorsi, tra Lega Nord e Rai. Diversi esponenti del Carroccio avevano criticato pesantemente la Rai per la decisione di non trasmettere in diretta la partita del Brescia e avevano parlato di «cancellazione» del Brescia.

«Oscurare una sfida così importante - aveva detto Davide Caparini, responsabile comunicazione della segreteria della Lega Nord - è un atto di guerra nei confronti della squadra e della città». Il giornale leghista, La Padania, aveva parlato di «razzismo» contro l'intero nord, una «censura» che segue la «cancellazione di altre imprese di grandi campioni del nord, come Isolde Kostner e Kristian Chedina nello sci o come i fuoriclasse del pattinaggio Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio». Per la Padania, «Brescia-Psg l'unica partita vera dell'estate, la più attesa dalla gente del nord».

La Rai aveva replicato sottolineando la propria volontà di trasmettere l'avvenimento sportivo ma che l'anticipo di tre ore (necessario per evitare la sovrapposizione con la partita della Lazio) non era stato accettato dal Paris Saint Germain.